

## **Valeria Ciarambino**

*Presidente Commissione Trasparenza, Controllo attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi, Consiglio regionale della Campania*

---

**VALERIA CIARAMBINO, Presidente Commissione Trasparenza, Controllo attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi, Consiglio regionale della Campania:** Buonasera a tutti e grazie per quest'opportunità straordinaria.

Inizio questo mio intervento con una frase di Roberto Masiero, che è il Presidente di Innovation Group, gli organizzatori del convegno odierno: "Il digitale non è l'obiettivo, il digitale abilita, abilita una nuova visione e un nuovo modello d'Italia – io dico di Campania – più efficiente, più competitivo, più vicino ai cittadini e ai loro bisogni".

In questa prospettiva, le tecnologie digitali rappresentano uno strumento potentissimo della politica, sono leva di trasparenza e di avvicinamento dei cittadini alle Pubbliche Amministrazioni, sono strumento di efficientamento dei servizi pubblici e di risparmio di risorse pubbliche e sono anche volano di sviluppo economico e sociale. La circostanza che il nuovo Governo nazionale abbia scelto di puntare sul nuovo Ministero, appositamente istituito per l'innovazione, è sintomatica della centralità di questo tema nell'agenda politica del Paese.

Oggi ho ascoltato l'intervento di tanti miei colleghi, anche rappresentanti di questo Governo regionale, o dell'Amministrazione Pubblica regionale, raccontare della Campania delle meraviglie dal punto di vista dell'innovazione tecnologica. Sarebbe utile chiedere ai cittadini che ricaduta ha questa narrazione, in concreto, sulle loro vite.

Farò un intervento che è un po' critico, anche in virtù del ruolo che ho all'interno della Pubblica Amministrazione, delle Istituzioni regionali, perché presiedo una Commissione di controllo, che è la Commissione Trasparenza, che ha la finalità di controllare l'attività della Regione, dell'utilizzo dei fondi anche da parte di tutte le articolazioni regionali. Purtroppo, questa narrazione in parte si scontra con quelli che sono anche i dati, si parlava della Campania al venticinquesimo posto su 28 Paesi per digitalizzazione, all'interno di questo Paese che è l'Italia, purtroppo la Campania, lo sapete meglio di me, è al di sotto di quella che è la media nazionale sia per quanto riguarda l'utilizzo, l'accesso alle nuove tecnologie, sia per quanto riguarda la digitalizzazione in seno alla Pubblica Amministrazione, ma anche a livello del mondo imprenditoriale. Il panorama da cui partire è questo. Capite che il lavoro da fare è tantissimo, su più fronti.

Bisogna, per la politica, individuare quelli che sono gli strumenti atti a superare questo gap digitale che si è accumulato. Credo che questo debba essere orientato da una visione che la politica deve necessariamente avere, cioè chiedersi qual è l'obiettivo che si intende perseguire con l'innovazione tecnologica, che come ci siamo detti in premessa, è uno strumento abilitante.

È molto complicato, al giorno d'oggi, far capire ai cittadini che sono nativi digitali, ma anche a quelli di qualunque età, abituata a utilizzare la tecnologia più spinta nella loro quotidianità, che è impossibile per le istituzioni, per esempio, rilasciare certificati e documenti senza attendere settimane e magari dematerializzati, piuttosto che in cartaceo. Proprio questa mattina ero in un Ospedale, una mia zia è stata dimessa, avevo bisogno di chiedere la cartella clinica, mi è stato detto che per la richiesta sarei dovuta tornare dopo un mese e che avrei dovuto attendere altri 20 giorni per tornare in Ospedale a ritirare la cartella sanitaria cartacea.

Capite come tutta la narrazione odierna straordinaria fa i conti con una realtà che ad oggi è tutt'altra.

Mi sono chiesta a lungo quale era il taglio da dare all'intervento odierno, ho ascoltato molto le persone autorevolissime che sono intervenute e ho ritenuto di voler partire da quella che è la mia esperienza concreta all'interno delle Istituzioni e del mio ruolo politico in seno al Consiglio regionale. Come Presidente della Commissione Trasparenza ho inteso fare un lavoro in questi quattro anni e mezzo per diffondere la cultura della trasparenza, che oramai è un nuovo diritto di cittadinanza con l'accesso civico generalizzato, trasparenza intesa non come un surplus di

## **Valeria Ciarambino**

*Presidente Commissione Trasparenza, Controllo attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi, Consiglio regionale della Campania*

---

burocrazia da adempiere da parte della Pubblica Amministrazione, ma – credo – come un elemento fondamentale abilitante l'equità nell'accesso ai diritti e ai servizi da parte dei cittadini e, perché no, anche abilitante è il controllo diffuso dei cittadini sulla Pubblica Amministrazione, elemento di pungolo e di miglioramento. Se questa è la trasparenza, l'innovazione tecnologica è uno strumento imprescindibile perché la trasparenza si attui.

Nel mio intervento intendo parlare non soltanto delle grandi opportunità che l'innovazione tecnologica offre, in termini anche di prospettive, ma di un livello più basilare, che è proprio l'accesso ai servizi abilitati dalla tecnologia, dall'utilizzo della tecnologia.

Nello specifico, in un'indagine che stiamo conducendo in seno alla Commissione che presiedo, che si chiama Rete per la Trasparenza degli Enti e delle Aziende Sanitarie del Servizio Sanitario Regionale, è emerso un dato significativo in ordine alla mancata digitalizzazione di imprese che erogano prestazioni sanitarie in regime di accreditamento. Su 70 centri accreditati censiti, 13 strutture sono risultate completamente prive del sito internet. Capite questo cosa vuol dire, strutture private che utilizzano denaro pubblico per erogare un servizio essenziale, qual è l'assistenza sanitaria, che non sono dotate neanche del minimo degli strumenti tecnologici necessari a garantire trasparenza e le informazioni di base per l'accesso al servizio.

Eppure, la disciplina, l'attuazione della disciplina sulla trasparenza, del decreto legislativo 33, è un elemento cardine per ottenere il requisito dell'accreditamento. Sto cercando di capire e di indagare su come sia possibile che queste strutture risultino essere accreditate.

Un'altra vicenda significativa, che è in grado di incidere in maniera negativa sul rapporto intercorrente tra cittadino e Pubblica Amministrazione, ingenerando sfiducia, che attiene al mancato utilizzo della tecnologia in seno all'Amministrazione regionale, è rappresentata dalla completa opacità dei meccanismi di scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici, in questo caso specifico in sanità, che è emersa sempre nel corso delle attività che abbiamo condotto in Commissione Trasparenza. I vertici delle aziende sanitarie regionali, molti di essi, ci hanno detto di non avere neanche la conoscenza piena della totalità delle graduatorie concorsuali, attive e vigenti, per i diversi profili professionali, precludendo questo ad una discutibile discrezionalità nella scelta delle graduatorie a cui attingere. In questo senso sono intervenuta, nella mia qualità di Consigliera regionale, proponendo, da parte della Regione, l'adozione di una piattaforma digitale dove poter rendere noti e mettere in chiaro tutte le graduatorie vigenti, in maniera che questo fosse l'elemento abilitante, poi l'utilizzo di criteri certi e trasparenti in ordine allo scorrimento delle graduatorie. Purtroppo, neanche questa richiesta è stata accolta.

L'elemento dell'utilizzo delle tecnologie è fondamentale. Questa mattina c'era un panel specifico sulla Sanità, anche sul tema della medicina tele assistita. Viviamo in una Regione che purtroppo ha livelli essenziali di assistenza tra gli ultimissimi in Italia e ha vissuto dieci anni di piano di rientro per un debito miliardario. Orientarsi verso la digitalizzazione nell'erogazione di servizi essenziali, come la Sanità, per esempio, mediante l'utilizzo della medicina tele assistita, anche questa una proposta di cui mi sono occupata, consentirebbe di risparmiare risorse, di erogare un servizio migliore – per esempio – monitorare a distanza al domicilio pazienti cronici, quindi migliorare la compliance personale e familiare del paziente e liberare anche risorse umane da poter dedicare ad altre persone, ad altri pazienti.

Purtroppo, per ora, in Campania siamo molto lontani da questo orizzonte. Sono innamorata della tecnologia che è in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, mi piace questa declinazione, oltre a tutte quante le altre.

Qualcuno prima ha parlato di Open Data, ringrazio il dottor Ferretti che veramente in seno al Consiglio regionale fa degli sprint straordinari verso l'innovazione tecnologica e l'adozione degli

## **Valeria Ciarambino**

*Presidente Commissione Trasparenza, Controllo attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi, Consiglio regionale della Campania*

---

Open Data. Il problema è che la politica deve superare una contraddizione di fondo, cioè deve dire realmente cosa vuole fare e non agire in maniera contraddittoria.

Siamo una Regione che ha adottato gli Open Data, ma siamo anche la Regione che ha istituito il Portale Casa di Vetro, quindi con dispendio di risorse pubbliche, quindi abbiamo una piattaforma tecnologica che dovrebbe consentire ai cittadini l'accesso alle informazioni. Ebbene, per ricercare gli atti su Casa di Vetro devi conoscere il numero dell'atto, l'anno e la Direzione Generale competente. Sembra una porticella un po' troppo stretta per consentire ai cittadini di avere accesso, in maniera realmente libera, come si è detto, e partecipata alle informazioni della Pubblica Amministrazione.

Un tema di cui vado fiera, e che mi auguro possa trovare pronta attuazione, perché intanto è stata approvata, è l'istituzione del catasto georeferenziato degli impianti dei rifiuti con l'indicazione specifica e aggiornata in tempo reale di tutte le informazioni relative alle tipologie di rifiuti stoccati, quindi alle autorizzazioni e ai controlli effettuati.

La cronaca ci consegna, purtroppo, non dico quotidianamente, ma con una frequenza notevole, l'evenienza di siti di stoccaggio che vengono incendiati spesso in maniera dolosa, e bisogna poi attendere quelli che sono i tempi degli esiti delle indagini, per misurare la diossina ci sono dei tempi lunghissimi. Se questo catasto verrà adeguatamente attivato e implementato, capite che in tempo reale si può sapere lì dentro cosa c'era, cosa è andato in fumo e quindi si possono attivare anche quelle contromisure a tutela della salute, senza dover attendere i tempi, gli esiti delle analisi che si mettono in campo.

Ancora, un altro tema che mi sta particolarmente a cuore è quello del telelavoro. Sto facendo una carrellata, giusto per dirvi come veramente lavorare nel senso della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica può avere un impatto concreto sulla vita delle persone e come invece la mancata implementazione si traduce in una negazione o dei diritti in alcuni casi o un difficoltoso accesso, ma addirittura in un caso, che è accaduto di recente sul nostro territorio, la negazione del diritto alla vita, e penso a quel turista ventisettenne francese, ritrovato purtroppo cadavere sulle colline del Cilento perché le nostre centrali operative del 118 non sono ancora dotate del sistema di geolocalizzazione.

La tecnologia è fondamentale quando si sposa con quelli che sono i bisogni fondamentali dei cittadini. Parlo del telelavoro, la denatalità è un tema di cui la politica dovrebbe occuparsi in maniera anticipatoria, siamo già in ritardo, tra 20 anni ci ritroveremo con una popolazione anziana che sarà la maggioranza di ultrasessantenni, questo è insostenibile, anche dal punto di vista del costo sociale.

C'è una legge del 2015 che prevede che le Amministrazioni regionali debbano consentire ad almeno il 10 per cento dei propri dipendenti che ne facciano richiesta, di poter accedere al telelavoro, che è uno strumento straordinario, che con investimenti minimi migliora la qualità della vita e la compatibilità tra vita lavorativa e vita familiare, abbatte anche i costi dell'inquinamento, perché riduce gli spostamenti. Ebbene, in Regione Campania questa normativa è ancora inattuata. Ho presentato un'interrogazione, e mi auguro che possa essere da pungolo perché si possa lavorare in questi termini.

Questi esempi per dire che qualsivoglia scelta politica, volta all'innovazione tecnologica, deve assegnare un ruolo centrale al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, e – aggiungo – deve consentire e migliorare la partecipazione del cittadino sviluppando un nuovo rapporto di fiducia e un nuovo senso di appartenenza alle istituzioni. È una spinta verso il futuro che certamente si determina attraverso il definitivo ingresso della tecnologia nei Palazzi del potere, e pare che ci

## **Valeria Ciarambino**

*Presidente Commissione Trasparenza, Controllo attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi, Consiglio regionale della Campania*

---

stiamo attrezzando. C'è un altro elemento, non basta fare entrare la tecnologia nei Palazzi, serve cambiare la cultura, serve la formazione.

Ci ritroviamo nella Pubblica Amministrazione con operatori che, a usare un eufemismo, hanno poca dimestichezza con la tecnologia, quindi necessariamente l'avanzamento e l'adeguamento tecnologico si dovrà affiancare a un processo di cambiamento culturale e di formazione. Grazie.